

## La città | che cambia

## VISIONI E

I laboratori saranno ospitati all'ex Atesina. «Regia» a Campomarzio Ianeselli: «Il futuro si costruisce immaginandolo». Incontri da aprile

di **Marika Giovannini**

**TRENTO** La visione guarda verso la Trento del domani. Verso un capoluogo dove il contestato bypass sarà già realtà. E dove la cesura dei binari, in centro, sarà superata dall'interramento della linea ferroviaria. Un salto in avanti — «Verso gli anni Trenta» sottolinea il Comune — per provare a disegnare, fin da ora, il volto proprio di quei terreni urbani che, con le trasformazioni in atto, verranno lasciati liberi dal passaggio dei treni. Dialogando con le aree attorno. Con il fiume, in primo luogo. Ma anche con le altre parti di città in divenire.

Dopo aver iniziato — prima in giunta e poi in commissione urbanistica — l'iter del programma di sviluppo della città e il fiume, la giunta del sindaco Franco Ianeselli punta lo sguardo sul tratto compreso tra lo scalo Filzi e il



# La SuperTrento dei prossimi decenni Ma gli architetti (esclusi) si dissociano

Il Comune punta a ripensare l'area che sarà liberata dai binari. Giovanazzi: «Non siamo stati coinvolti»

quartiere delle Albere. Lanciando un percorso partecipato che, nei piani del primo cittadino, dovrà portare a «confrontarsi, ma anche scontrarsi» sulle scelte e sulle prospettive per dare a Trento un volto nuovo.

«SuperTrento»: questo il nome del progetto, che partirà ad aprile del prossimo anno. «Un nome che non è stato scelto a caso» spiega lo stesso Ianeselli. Perché «Super», in realtà, è l'acronimo di «Scenari urbani partecipati per l'ecologia e la rigenerazione». Non solo: «super» ricorda che lo spazio da ripensare è quello sopra i futuri binari interrati. Con un riferimento anche al

dialettale «andar su per», come modo di indicare la salita in montagna, per poi guardare l'orizzonte dall'alto.

«Il futuro si costruisce immaginandolo» prosegue il primo cittadino. Il quale, come aveva annunciato, ha scelto come luogo dove ospitare i laboratori di «SuperTrento» uno spazio simbolo del confronto sulla trasformazione: l'ex Atesina, il comparto dei Solteri per il quale da anni si cerca una identità. Sarà proprio l'ex deposito degli autobus, dunque, a diventare sede — a partire da aprile — del percorso partecipato che dovrà tratteggiare la visione futura dell'areale ferroviario.

Partendo dalle prospettive disegnate all'inizio degli anni Duemila dall'architetto catalano Joan Busquets per poi arrivare alle idee attuali e guardare al futuro. Con l'obiettivo di «comporre una visione chiara e condivisa».

Martedì 6 dicembre, alle 17 a Palazzo Geremia, la presentazione ufficiale del percorso, realizzato dal Comune in collaborazione con Campomarzio, lo studio multidisciplinare di architettura e urbanistica che già in passato era intervenuto sulla trasformazione del capoluogo (con progetti come quello del Ring). «Vogliamo coinvolgere tutti i soggetti. E speriamo ci sia una ampia

### Rigenerazione

In alto, una suggestione della Trento del futuro: si nota il verde al posto dei binari. A fianco, Ianeselli all'ex Atesina



# PROGETTI

Entro il 6 dicembre le manifestazioni di interesse per la collaborazione  
Il programma continentale vuole premiare soluzioni innovative

condivisione» è l'auspicio di Ianeselli.

Qualche soggetto, in realtà, si è già chiamato fuori. Almeno per ora. E non proprio secondario: ad aver inviato una lettera all'amministrazione per comunicare la volontà di non partecipare a «Super-Trento» è stato infatti l'Ordine degli architetti. «Ne abbiamo discusso in consiglio» spiega la posizione il presidente Marco Giovanazzi. «In realtà — prosegue — di questo progetto non sapevamo nulla. Ci è arrivata una lettera ciclostilata che ci invitava a partecipare. Ma forse, per argomenti così delicati, il Comune avrebbe potuto prima cercare un dialogo con noi». Considerato che proprio i temi della trasformazione cittadina sono «pane quotidiano» dell'ordine. «Ora — sottolinea Giovanazzi — cercheremo di approfondire meglio questo progetto. Ma noi il nostro percorso ce l'abbiamo. E si chiama urban center». Vale a dire, la nuova sede di architetti e ingegneri all'ex mensa Santa Chiara, che nei piani dei professionisti dovrebbe venire aperta al dibattito cittadino. «Trento — dice convinto il presidente — in questo momento ha bisogno di un urban center di grande livello. E per questo mi appello a tutti i soggetti interessati. Per quanto ci riguarda, stiamo organizzando una serie di incontri per mantenere il dibattito a un livello tecnico alto». Incontri che hanno affrontato nodi strategici come il nuovo stadio di calcio e che in futuro tratteranno altre partite, come quella dell'ospedale trentino. «A questo punto — conclude Giovanazzi — ci aspettiamo maggiore collaborazione dell'amministrazione in futuro».

Ianeselli, dal canto suo, tende la mano. «Auspicio — osserva il sindaco — che la loro presenza, in SuperTrento, alla fine ci sia. L'urban center? Non è una partita legata solo al Comune. Servono più attori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 30

Sono i metri di altezza della nuova torre in legno prevista all'ex Sit

## 3

Sono i milioni che serviranno per realizzare la torre in legno cittadina

## 22,7

Sono i milioni previsti per la realizzazione dell'hub intermodale dell'ex Sit

## Lungo l'Adige

**TRENTO** La giunta guidata da Franco Ianeselli è decisa: l'hub di interscambio che sorgerà nell'area ex Sit oggi occupata da un parcheggio dovrà essere completata con l'originale torre in legno disegnata dallo studio danese Møller in collaborazione con i tecnici del Comune, nell'ambito del progetto europeo Build in wood. Ma se per l'hub le risorse sono state trovate all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per ora la torre non presenta finanziamenti. E per costruirla, secondo le prime stime, serviranno circa tre milioni.

Di qui la decisione dell'amministrazione di presentare un progetto nell'ambito del programma «European urban initiative» (Eui), partecipando a un bando europeo specifico. Ma non da sola: l'intenzione dell'amministrazione è infatti quella di cercare partner per poter arrivare all'appuntamento europeo con più forza. Partner che potranno riguardare la progettazione, ma anche la costruzione e la previsione di funzioni nella torre.

Il bando, per il quale sono a disposizione 50 milioni di risorse Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale), si rivolge — come si legge sulla pagina dell'iniziativa — a «progetti innovativi incentrati sul nuovo Bauhaus europeo», l'iniziativa lanciata dalla Commissione europea che collega la strategia europea per l'ambiente (il Green Deal che punta a far diventare l'Europa il primo continente ad impatto climatico zero entro il 2050) agli spazi di vita quotidiani. E finanzierà progetti «per fornire esempi tangibili e reali di interventi del New European Bauhaus che integrano pienamente i tre valori fondamentali di sostenibilità, inclusività ed estetica al massimo livello di ambizione».

Ogni progetto può ricevere fino a un massimo di 5 milioni di euro di cofinanziamento Fesr e l'attuazione del progetto dovrebbe avvenire entro un periodo massimo di tre anni e

# Torre in legno all'ex Sit, il Comune cerca partner per il bando europeo Tre milioni da trovare

mezzo. La scadenza per la presentazione del progetto è fissata al 19 gennaio. E dovrà tener presente alcune linee precise, indicate nella pagina del bando: «L'invito — si legge — non sarà prescrittivo per quanto riguarda la natura delle proposte previste. Tuttavia, le città sono invitate a considerare i quattro temi che hanno il maggiore potenziale per

generare soluzioni innovative e creare un chiaro effetto dimostrativo per ispirare l'uso della politica di coesione nelle aree urbane: costruzione e ristrutturazione in uno spirito di circolarità e neutralità carbonica; preservare e trasformare il patrimonio culturale; adattare e trasformare gli edifici per soluzioni abitative a prezzi accessibili; rigenera-

zione degli spazi urbani».

Per la presentazione delle manifestazioni di interesse da parte dei possibili partner del Comune, invece, i tempi sono necessariamente più stretti: il termine sarà a mezzogiorno del 6 dicembre.

La torre in legno, dunque, nella riqualificazione dell'ex Sit dovrà esserci. Un completamento al nuovo hub intermodale che rappresenterà — nei piani dell'amministrazione — un elemento riconoscibile per chi arriverà a Trento: un edificio di trenta metri, in legno, che avrà una corona finale a richiamare le torri medievali che puntellano il capoluogo, con le quali la nuova torre dialogherà. All'interno, secondo le prime prospettive, si prevede la creazione di un parcheggio a più piani per le biciclette con un sistema di ascensore interno. Sopra, nella parte centrale della torre, un ampio spazio destinato a esposizioni ed eventi, i cui livelli saranno collegati da scale in acciaio. Per finire, in cima, con una piattaforma panoramica che permetterà di osservare dall'alto la città e l'asta dell'Adige. Volgendo lo sguardo in particolare a quell'area lungo il fiume che, proprio in questi giorni, è al centro del dibattito a Palazzo Thun: il programma di sviluppo urbanistico sulla città e il fiume è stato presentato, infatti, in commissione urbanistica. E a breve le suggestioni immaginate dal Servizio urbanistica saranno esaminate ancora più nel dettaglio, per poter individuare e disegnare la visione unitaria di una zona strategica di Trento, di cui proprio la torre farà parte.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Previsioni**  
Due immagini del futuro hub intermodale che sorgerà al posto del parcheggio dell'area ex Sit in via Canestrini. In entrambe le immagini si vede la torre

